

# Atlante

Geografia e Storia della Giovane Arte Italiana

a cura di *Giuliana Altea e Marco Magnani*

GIANCARLO POLITI EDITORE

## La situazione attuale

È proprio un bisogno di relazione e collaborazione, forse, la novità da verificare nella realtà in fieri degli ultimi anni. Sul piano pratico le cose non sono molto cambiate. L'intervento pubblico ha confermato la sua quasi totale latitanza, mentre il sistema delle gallerie ha vissuto ulteriori fasi di crisi: alcune hanno chiuso, altre si sono trasformate in agenzie promotrici di eventi (Zelig), altre ancora sono sorte con una connotazione "giovane" in luoghi decentrati (è il caso di Omphalos a Terlizzi e Neos a Santeramo), o in veste di associazione autogestita da artisti (Bidonville a Bari, Casa d'altri a Lecce). In mancanza di luoghi deputati gli spazi utilizzati diventano sempre più vari: negozi, bar, teatri, case private (un'eccezione in termini di continuità, è il sostegno espositivo dell'Associazione Culturale italo-francese di Bari). Ma soprattutto ci si è resi conto della necessità di inventare nuove strategie di dialogo e di promozione, in una fase epocale critica e importante come quella introdotta dalla rivoluzione telematica.

Il modello di comunicazione reticolare rende infatti ancora più urgente la necessità di superare dicotomie e parcellizzazioni, investendo anche i tradizionali concetti di centro e periferia. Un quesito diventa comunque obbligatorio: di fronte a mutazioni che stanno cambiando l'identità stessa dell'arte, ha ancora senso pensarla e praticarla quale *genius loci* (come con qualche imbarazzo emergeva nella grande rassegna *Arena Puglia* promossa dal Comune di Bari a giugno 1998)?

Anche in Puglia per i giovanissimi meno sprovveduti, prioritario sembra piuttosto l'aggiornamento e l'interpretazione di un panorama internazionale di sempre più facile accesso informativo. Importante è il confronto con i problemi principali del nostro tempo (non solo artistici), filtrati naturalmente da una sensibilità individuale che aspira a incontrare energie di interesse collettivo.

Nel Barese, nel Salento, in Capitanata, ciò che colpisce dei segnali nuovi, oltre al processo di moltiplicazione di presenze femminili (di lettura non univoca ma comunque in linea con un trend generale) è il sostanziale accordo dei temi e dei linguaggi con la disarticolazione in atto altrove.

Anche qui le proposte migliori partono dall'idea di un'arte come conoscenza critica del mondo attuale nel suo complesso funzionamento: o attraverso l'infiltrazione nell'eccedenza di immagini medializzate e nell'immaginario tecnologico (Claudio Cusatelli, Aurelio Cianciotta, Renato Galante, Annalisa Pintucci, Costantino De Sario, Antonio Fini, Riciclotteri, Annamaria Martena...), oppure con l'adesione a un orizzonte esperienziale circoscritto, intimo, privato, che affronta il corpo, l'identità di genere, il bisogno di raccontare (Bice Perrini, Cristina Bari, Guillermina De Gennaro, Teresa Ciulli, Rosemary Sansonetti, Luigi Presicce, Gianfranco Groccia, Magda Milano, Massimo Ruiu, Patrizia Alemanno...).

Tutti i linguaggi e le tecniche sono possibili, anche se forse maggiore rimane la pulsione formalizzante, la non rinuncia a un controllo estetico. E se poi nei singoli percorsi ricorrono comunque specifici locali, è perché questi fanno parte di un vissuto formativo diverso, come è ovvio che sia.



Biagio Caldarelli, *Tavola fuori testo*, 1988.